

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Tutela

del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 ROMA

OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI IMPIANTO PER LA TRASFORMAZIONE DI MANUFATTI IN CEMENTO AMIANTO NEL TERRITORIO DI CAVALLINO (LE)

In relazione al progetto presentato presso Codesto Spett.le Ministero dalla Project Resource Asbestos s.r.l., con sede in Cavallino (LE) per la realizzazione sullo stesso territorio cavallinese di un impianto per la trasformazione dei manufatti in cemento amianto, i sottoscritti consiglieri comunali di minoranza della Lista "Futuro e Democrazia per Cavallino e Castromediano", nonché altri candidati della lista ed iscritti al PD di Cavallino, nonché comuni cittadini, tutti sottoscrittori in calce alle presenti osservazioni, deducono preliminarmente quanto segue:

La società Chemical Center srl ha depositato un brevetto, EP2428254B1, in cui viene descritto un processo biotecnologico di distruzione dei manufatti in cemento amianto (lastre eternit) utilizzando il siero esausto di latte;

dalle note stampa aziendali si apprende che con questo processo si ottiene prima la rimozione della componente cementizia mediante l'acidità dei metaboliti del lactobacillus casei presente nel siero di latte e la completa liberazione delle fibre di asbesto, che vengono poi distrutte completamente con un processo idrotermale a 180° C sempre in siero di latte. I due stadi del processo, consistenti nella solubilizzazione della componente cementizia e nella denaturazione completa delle fibre di amianto, avvengono con processi chimici completamente in immersione nel siero di latte, senza alcuna possibilità di immissione di fibre di amianto in aria;

il processo brevettato utilizza due rifiuti pericolosi, cemento-amianto e siero esausto di latte, per ottenere prodotti commercialmente validi come idropittura, idrossido di calcio, carbonato di calcio, concimi e soprattutto metalli (Mg, Ni, Mn, Fe, ecc.), che vengono depositati elettrochimicamente, ed avere come unico scarto acqua scaricabile in fogna;

la Chemical Center Srl, (azienda certificata TUV, accreditata alla Rete Innovazione dell'Emilia Romagna e premiata dalla Camera di commercio di Bologna per il <<Premio Ricerca e Innovazione 2011>> per il predetto processo), ha recentemente ceduto in licenza il proprio brevetto per la costruzione dei primi prototipi dell'impianto industriale. La Società Friulana Costruzioni a responsabilità limitata ha acquistato la licenza del brevetto per le regioni dell'Italia del nord, con l'esclusione dell'Emilia Romagna. Project Resource Asbestos Srl (PRA Srl) ha invece acquistato la licenza per le regione Puglia, Molise e Campania, mentre altre aziende operanti nel settore dei rifiuti stanno contrattando l'acquisizione della licenza del brevetto per le rimanenti regioni italiane e alcuni Paesi europei. Questi impianti pilota saranno dimensionati in modo da smaltire al massimo 10 tonnellate di eternit al giorno e si differenzieranno utilizzando rifiuti alimentari acidi diversi e tipici della regione in cui sorge l'impianto; così, a fianco del siero di latte esausto, potranno essere utilizzati i rifiuti acidi della viticoltura, della spremitura delle olive, della lavorazione dei pomodori e della produzione di birra. Il LEBSC, recentemente costituito in srl da alcuni ricercatori del Chemical Center autori del brevetto, affiancherà le aziende impegnate nella costruzione dei prototipi sviluppando

con esse modifiche del processo brevettato per adeguarlo all'utilizzo dei diversi rifiuti alimentari acidi abbondanti e facilmente reperibili sul territorio.

Quanto al progetto in questione, già bocciato e non accettato dal Comune di Melpignano, nonostante l'iniziale disponibilità dell'amministrazione contraddetta dalle associazioni ambientaliste e non e dai partiti politici del territorio, si rileva quanto appresso.

Nelle presentazioni aziendali balza all'occhio il business plan che prevede guadagni di circa 10milioni di euro all'anno ad impianto, dati dalla produzione di svariati materiali fra cui ammendanti agricoli. In effetti il brevetto prevede lo smaltimento di numerosi rifiuti, non solo l'amianto ma anche il siero di latte stesso o in alternativa reflui oleari e altri materiali;

nella descrizione del processo si fa riferimento ai punti più criticati nei vari brevetti di inertizzazione, in particolare: la necessità di frantumazione dei materiali che determina la dispersione delle fibre (nulla si crea e nulla si distrugge) che andranno nei filtri (che dovranno essere smaltiti in discarica adeguata) e nell'ambiente circostante (risulta che i filtri verranno aerati e svuotati dalla fibre); le reazioni chimiche e termiche che presentano caratteri di reversibilità per la struttura chimica dell'amianto con tendenza alla riformazione del crisotilo dopo l'eventuale frammentazione (in pratica l'amianto aggredito strutturalmente da agenti chimici e fisici tende a ricostituire la sua struttura). Si evidenzia come l'aggressione chimica interessi solo la superficie dei MCA e che sia necessaria una successiva aggressione idrotermica, a una temperatura considerata insufficiente a determinare una stabile variazione strutturale in altri brevetti. Nella nota commerciale, completa di tariffe previste per la vendita, sono elencati i sottoprodotti del processo idropittura 2400 litri (600,00 euro), fertilizzanti a base di fosfati 50 chilogramma (12,50 euro), Magnesio 30 chilogrammi (90,00 euro), CO2 350 chilogrammi (700,00 euro);

la presenza di sottoprodotti/rifiuti impone un'ulteriore attenzione per questo brevetto. In particolare i fertilizzanti andrebbero a portare sul terreno (con possibili rischi per gli operatori e per i residenti) i sottoprodotti/rifiuti e lo stesso vale per le idropitture e per gli altri prodotti citati con possibili rischi per gli utilizzatori/residenti in caso di reazioni incomplete o imperfette di inertizzazione.

Dalla descrizione dei processi si configura l'esistenza di una centrale che sarà raccordata con un impianto a biogas, tutto a partire dall'amianto, in apparenza con produzione finale di un rifiuto contenente amianto ancora più difficile da smaltire;

nel brevetto si legge che nei diversi esperimenti eseguiti l'amianto in realtà non è scomparso al termine dei complessi trattamenti, bensì si è solo ridotto, anche se in maniera considerevole (esempio 1: dalla concentrazione del 12 per cento a quella del 2 per cento); tuttavia, non si comprende come venga trattato l'amianto residuo e se possa entrare nella composizione dei sottoprodotti/rifiuti speciali. E' necessario ricordare come non esista una dose soglia di cancerogenicità dell'amianto per cui anche una sola fibra dispersa nell'ambiente potrebbe causare problemi. Non si comprende il bilancio emissivo (emissioni complessive in atmosfera in particolare modo per quanto concerne i precursori delle polveri sottili) e come verrà evitata la liberazione di fibre di amianto nell'ambiente, data la sua facile volatilizzazione, durante la movimentazione, il trasporto, il momentaneo inevitabile stoccaggio, il pretrattamento e durante il trattamento, né il bilancio di massa. Tantomeno si comprende la sostenibilità economica del progetto, visto che la quantità di siero di latte o altro agente acido dovrebbe essere davvero importante per trattare i quantitativi di amianto previsti (da 5 a 100 volte il peso dell'amianto trattato, quindi da 50 a 1000 tonnellate al giorno di siero di latte per l'amianto base da 10 t di amianto trattate la giorno). Né si comprende la riproducibilità della reazione chimica descritta nel brevetto (siero di latte) con l'utilizzo di altro agente acido (reflui oleari o vegetali vari) nelle realtà (come quella di Cavallino in Puglia) dove il siero di latte non è presente in quantità

adeguata. In particolare quindi non si comprende se il bilancio fra rischi e benefici di un impianto del genere sia accettabile.

Nel quadro di riferimento progettuale ed ambientale allegato a quello dell'impianto viene detto che la dimostrazione, messa a disposizione delle autorità competenti, del processo di trasformazione dei manufatti non avverrà nel sito dove sorgerà l'impianto e ciò praticamente impedirebbe di vedere, tra l'altro, la fase del trasbordo del materiale pretrattato in altro sito e del materiale raggiungimento dell'impianto in frammenti di dimensioni centimetriche per essere sottoposto, presso l'impianto, alla successiva fase di polverizzazione.

Viene ancora detto che le fasi della lavorazione – trasformazione presso l'impianto verranno eseguite attraverso la robotizzazione e non ci sarebbe contatto con operatore umano e però tali procedimenti andavano spiegati dettagliando il funzionamento dell'automatizzazione dei macchinari che effettuano le varie fasi che, certamente, non possono riguardare anche quella della discesa del materiale in cemento amianto fratturato dal mezzo di trasporto all'impianto della lavorazione.

Anche l'inquinamento provocato dagli automezzi di trasporto non è trascurabile e non è quantificabile, atteso che non si dice quanti automezzi (e la portata di essi) circoleranno ogni giorno in un'area già interessata da notevole traffico veicolare per le vicinanze di un centro commerciale.

Quanto allo studio dei venti si è basati su quello registrato dal 1951 al 1991 presso la stazione aeroportuale di Galatina e per quello delle temperature dell'area si è riprodotto quello dei dati registrati dalla stazione di Maglie dal 1951 al 1971.

Entrambe le rilevazioni sono datate, la prima ha dati fino a 25 anni or sono e la seconda fino a 45 anni or sono e non tengono conto dei cambiamenti climatici di temperature e di venti che negli ultimi decenni, in maniera progressiva sino ad oggi, hanno interessato l'Italia e la zona Salentina e dell'impianto erigendo in particolare.

Infine l'asserzione finale che dallo studio effettuato emergerebbe che l'impatto complessivo delle opere sarebbe "compatibile con la capacità di carico dell'ambiente dell'area interessata dall'intervento" sottace del carico ambientale a cui è già sottoposta da circa vent'anni l'area stessa per la presenza di una discarica di rifiuti esausta e non ancora bonificata e di un impianto di biostabilizzazione dei rifiuti e della vicinanza di altra discarica realizzata successivamente c.d. "di soccorso", per cui l'impianto sorgerebbe in un'area già di indubbio ed elevato impatto ambientale.

Si segnala, pertanto, il forte allarme sociale nel Comune di Cavallino e nei limitrofi, dove qualche anno fa il progetto di costruzione di una centrale a biomasse è stato bocciato per le caratteristiche ambientali del territorio, nelle cui immediate vicinanze sorgono due discariche esauste di rifiuti, un impianto di biostabilizzazione per il quale è stato approvato un progetto di ammodernamento e dove è stato approvato un progetto preliminare per la realizzazione di un maxi impianto di compostaggio dei rifiuti.

Poiché ad oggi nessun metodo proposto ha raggiunto adeguati livelli di sicurezza nelle varie fasi del trattamento e tantomeno è stato raggiunto un accettabile rapporto fra costi e benefici, per cui appare prioritario, prima di approvare qualsivoglia progetto, procedere con la ricerca nel settore.

In ogni caso, quindi, alla luce delle criticità e della fase sperimentale di tali processi e progetti, si ritiene di esporre assoluta contrarietà ed opposizione al progetto e la necessità ed inderogabilità che sia assoggettato, quantomeno, il progetto in questione depositato a Valutazione di Impatto Ambientale pur in considerazione della difficoltà di effettuare una valutazione ponderata e completa stante la sperimentale del processo biotecnologico di distruzione dei manufatti in cemento amianto, ma che in ogni caso la denegata ipotesi di non assoggettabilità a VIA del progetto lo renderebbe avulso da qualsivoglia rischio, invece presente, di danno ambientale per la gestione complessa di

questo materiale e per la facile dispersione delle fibre cancerogene oltre che per natura strutturale.

In ultimo si segnala l'attuale carenza della legislazione nazionale, considerato che al D.M. 29.7.2004 n. 248 emanato in relazione all'efficacia dei "trattamenti che modificano completamente la struttura cristallo-chimica dell'amianto" al fine di annullarne, quindi, la pericolosità, non sono stati ancora emanati i relativi decreti applicativi e non risulta allo stato attuale l'insistenza di impianti operativi del genere sul territorio nazionale.

Cavallino, 27 novembre 2016

COGNOME	NOIÈ
PETRACCA	MARIO GIACINTO
LUCERI	ANTONIO V. IA MURRONI, 48
GIGANTE	GIULIA
MURYNABA	ALENA
BEVILACQUA	GIACOMO WALTON
MARL	MARL
GIANNOME	ROSANNA
GUIDO	ROBERTO GIORGIO
TOTARO FILA	RAFFAELE
GIGANTE	DANIELE
TOTARO FILA	ALESSANDRO
RUGGE	CARLA
LONGO	ROBERTO
LUPERTO	ASSUNTA
MALORGIO	ORIO
GIGANTE	RAFFAELE
ESPPOSITO	GIUSEPPE
BARBORA	SALVATORE
ANTONIO DE	GIORGIO
PETRACCA	MARIO GIACINTO
MANNI	NADIA
GIANNOME	VELLA LUCA
GARRUTO	LUIGI

Mario Giacinto
con Antonio
Giulia
Alessandro
Carla
Roberto
Totaro Fila
Alessandro
Totaro Fila
Alessandro
Carla
Longo
Super
Orion Malorgio
Giuseppe
Antonio
Barbora
Antonio
Manni
Giannome
Garruto

ANTONIO ETTO

PATRIZIA VILLANI - C.F.

ROSARIO FINA C.F.

ALESSANDRA CARROZZO C.I.

GRECO LORENA C.I.

LILLI FEDERICA C.I.

GRECO EMANUELE C.I.

DE BONNO GIOVANNI C.I.

DE PASCALIS GIUSEPPA C.I.

GRECO ANGELO C.I.

MONITTO LA FRANCESCA C.I.

PATRON ANDREA C.F.

ZACHARO ASSUNTA C.F.

BARBETTA GIULIO Pet. Guard.

SAZLO MARIA C.I. AV

PSALE SABINA P.G.

Villoni Aukette

Simone Pasario

Almaide Colomo

Carlo Bruno

Federica Lilli

Greco Emanuel

De Pasalis Giuseppa

Greco Angelo

Monitolo Francesca

Anton Patron

Zacharo Assunta

Barbetta Giulio

Sazlo Maria

Psale Sabina